



# ORE12

giovedì 21 aprile 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 89 - € 0,50 - [www.ore12.net](http://www.ore12.net)

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 770  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Le previsioni dell'Fmi mettono l'Italia tra gli ultimi Dopo un rimbalzo del +6,6% dovremmo accontentarci di un timido +2,3%

# Schiacciati dalla guerra

Le stime del Fondo monetario internazionale sulla crescita dell'economia globale sono negative e per l'Italia lo sono ancora di più. Su quest'anno ora si attende una crescita del Pil nella Penisola del 2,3%, dopo il rimbalzo del 6,6% del 2021 seguito al crollo del 9% del 2020, causato da lockdown e misure restrittive anti Covid. Sul 2023, secondo le cifre aggiornate nel World Economic Outlook, pubblicato in occasione delle assemblee primaverili, il Fmi prevede un più 1,7%. Si tratta, rispettivamente, di tagli di 1,5 punti e 0,5 punti rispetto alle previsioni effettuate lo scorso gennaio. Per l'economia globale ora l'istituzione di Washington prevede una crescita del 3,6% sia sul 2022 che sul 2023; con tagli di 0,8 punti sul 2022 e di 0,2 punti sul 2023, rispetto alle stime di gennaio. Sull'eurozona prevede 2,8% di crescita quest'anno e 2,3% il prossimo, con tagli rispettivamente di 1,1 punti e 0,2 punti.

Servizio all'interno



## Allarme shrinkflation, paghi di più e acquisti di meno

Le grandi catene riducono peso e dimensioni dei prodotti di largo consumo per mascherare gli aumenti dei prezzi



Si chiama shrinkflation ed è l'ultimo allarme lanciato dalle associazioni dei consumatori sui prodotti in vendita nei negozi della grande distribuzione, come i grandi supermercati. Di che cosa si tratta? Il termine inglese deriva

dall'unione delle parole "shrink", che vuol dire restringere, e "inflation", cioè inflazione: è la pratica sempre più diffusa dalle aziende di ridurre le dimensioni o il peso dei prodotti di largo consumo per mascherare l'aumento del prezzo.

In pratica, la cifra che si paga rimane la stessa, ma il prodotto che si compra è di meno. A essere ridimensionato può essere il contenuto di una confezione, tutta la confezione oppure anche i servizi che si offrono.

Servizio all'interno

## In Italia la quota di perdite è al 29,7%

### Mercato dell'auto in profondo rosso Nell'Ue (-20,5%)

A marzo 2022, le immatricolazioni di autovetture nell'Unione Europea hanno continuato a diminuire con 844.187 unità vendute e un calo del 20,5%. Lo rende

noto l'ACEA, l'associazione rappresentativa delle case d'auto europee. A pesare le interruzioni della catena di approvvigionamento, ulteriormente aggravate dal conflitto in Ucraina. Di conseguenza, la maggior parte i paesi della regione hanno registrato cali a doppia cifra delle vendite, inclusi i quattro mercati chiave: Spagna (-30,2%), Italia (-29,7%), Francia (-19,5%) e Germania (-17,5%).

Servizio all'interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

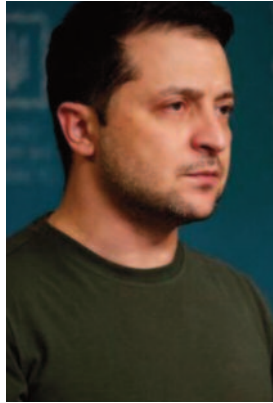


Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577  
E-mail [redazione@primapaginainews.it](mailto:redazione@primapaginainews.it)

# Nuovo videomessaggio di Zelensky: “Russia nella storia come fonte del male”

Volodymyr Zelensky torna a sferrare l'invasore russo: il presidente dell'Ucraina, nel consueto videomessaggio trasmesso nella notte, ha descritto la Russia come “la fonte del male”. Il leader di Kiev ha anche parlato di Mariupol, la città del sud est da settimane posta sotto un pesante assedio, in cui le condizioni di vita resterebbero “brutali”. E non manca una critica anche all'Occidente: “Se avessimo accesso a tutte le armi di cui abbiamo bisogno, che i nostri partner hanno, avremmo già posto fine a questa guerra”. “L'uccisione mirata di civili e la di-

struzione di edifici residenziali con tutti i tipi di armi, comprese quelle vietate dalle convenzioni internazionali: questo è proprio il marchio di fabbrica dell'esercito russo e questo marcherà davvero la Federazione Russa come la fonte del male”, ha detto Volodymyr Zelensky nel suo ultimo videomessaggio. “L'esercito russo rimarrà per sempre descritto nella storia come il più barbaro e disumano del mondo”, ha rimarcato il leader dell'Ucraina citato dai media internazionali. Zelensky ha detto anche che la situazione a Mariupol ri-



mane “brutale”, aggiungendo che le forze russe stanno bloccando i corridoi e le evacuazioni dalla città. Nel suo

ultimo videomessaggio, il presidente dell'Ucraina ha annunciato anche di aver firmato un decreto per onorare le forze armate ucraine che difendono Mariupol. Nelle ultime ore l'intensità del fuoco russo sulle regioni di Kharkiv e del Donbass è “aumentata in modo significativo”, secondo Zelensky. Infine è tornato a parlare all'Occidente degli armamenti richiesti da Kiev: “Se avessimo accesso a tutte le armi di cui abbiamo bisogno, che i nostri partner hanno e che sono paragonabili a quelle usate dalla Federazione Russa, avremmo già posto

fine a questa guerra”, ha dichiarato. “Avremmo già ristabilito la pace e liberato il nostro territorio dagli occupanti perché la superiorità dell'esercito ucraino in tattica e saggezza è abbastanza ovvia. Non è giusto che l'Ucraina sia ancora costretta a chiedere ciò che i suoi partner hanno immagazzinato da qualche parte per anni. Se hanno le armi di cui l'Ucraina ha bisogno qui e ora, se hanno le munizioni di cui abbiamo bisogno qui e ora, è loro dovere morale innanzitutto aiutare a proteggere la libertà. Aiutare a salvare la vita di migliaia di ucraini”.

## Il Pentagono: “Donbass preludio di una vasta offensiva”

*Nessuna resa degli ucraini a Mariupol. Militari e civili si sono trincerati nell'acciaieria di Azovstal. Speranze per un corridoio umanitario per bambini, donne ed anziani*

Mosca ai combattenti ucraini: “Smettere di combattere e deporre le armi” entro le 14. Il nuovo ultimatum è arrivato nelle scorse ore dal ministero della Difesa russo per la resa dei combattenti ucraini che resistono nella città assediata di Mariupol, nell'acciaieria di Azovstal.

La Russia, ha riportato il Guardian dando notizia di una dichiarazione diffusa alle prime ore di oggi, afferma che “ancora una volta” offrirà all'Ucraina la possibilità di “smettere di combattere e deporre le armi” dalle 14 di oggi, ora di Mosca (le 13 in Italia).

In queste ore convulse sarebbe stato comunque raggiunto un primo accordo tra Russia e Ucraina per l'apertura di un corridoio umanitario per l'evacuazione di civili da Mariupol, città assediata dalle forze di Mosca: lo hanno riferito fonti ufficiali di Kiev. Si tratta del primo accordo del genere da sabato, ha affermato la vice premier ucraina, Iryna Vereshchuk. “Siamo riusciti a raggiungere un accordo preliminare su un corridoio umanitario per donne, bambini e anziani”, ha detto su Telegram la funzionaria del governo di Kiev. Le acciaierie sono l'ultimo bastione dei difensori di Mariupol, la città martire nel sud est dell'Ucraina da settimane sotto il pesante assedio russo: l'acciaieria Azovstal, uno degli stabilimenti siderurgici



più grandi d'Europa è stato trasformato in una fortezza. All'interno ci sono soldati ucraini, quel che resta della 36esima brigata di fanteria della Marina, uomini del reggimento Azov, combattenti stranieri. Secondo Kiev, nei sotterranei ci sono anche un migliaio di civili, anche donne, anziani e bambini. In serata è arrivata la notizia che il sito è stato “quasi completamente distrutto”, come afferma Svyatoslav Palamar, vice comandante del battaglione Azov, citato da Nexta tv, media bielorusso di opposizione. “Bombe super potenti sono state sganciate e i civili sono sotto le macerie”. Il ministero della Difesa russo aveva esortato i combattenti che si trovavano all'interno ad arrendersi. Poi, riporta l'Interfax, aveva aperto un corridoio

umanitario per consentire alle forze ucraine di lasciare l'acciaieria e aveva dichiarato un cessate il fuoco temporaneo. Mosca sostiene anche che 120 civili nascosti nell'acciaieria Azovstal di Mariupol sotto assedio sono usciti dopo l'ultimatum lanciato dall'esercito russo. Già il 17 aprile le forze armate russe avevano lanciato un ultimatum ai difensori di Mariupol, offrendo garanzie di salvezza in cambio della resa. Un ultimatum apparentemente non accolto nonostante la minaccia di Mosca di “sterminare chi resiste”. Oggi un altro ultimatum. Il numero degli asserragliati nell'acciaieria varia dai 1500 dei russi, al doppio secondo gli ucraini. Tra le forze militari, i resti di una brigata di marines e i membri del battaglione Azov. Intanto sul

campo, l'esercito russo concentra i suoi attacchi lungo un fronte di 480 chilometri nell'Ucraina orientale nella sua offensiva al Donbass. Usa: Mosca ha aggiunto altri due battaglioni nel territorio, portando il numero totale a 78. Bombe nei pressi dell'acciaieria di Avovstal e del vicino ospedale. Il Ministero della Difesa russo esorta i militari ucraini asserragliati nell'acciaieria ad arrendersi e annuncia che 120 civili sono stati evacuati dall'impianto. Lavrov, la Russia non userà armi nucleari e non cerca un cambio di regime a Kiev. Il Battaglione Azov: “Sito quasi completamente distrutto. Hanno sganciato bombe anti-bunker, nonostante la presenza di civili”. Secondo il comandante del gruppo militare, “la resa degli ucraini a Mariupol non è contemplata”. Poi le valutazioni del Pentagono sul conflitto che fa sapere come le forze russe abbiano lanciato “operazioni offensive limitate” a sud delle città di Izyum e Donetsk, un “preludio” a operazioni offensive più ampie che devono ancora iniziare nella regione sud-orientale del Donbass, in Ucraina. E' quanto ha detto oggi alla stampa un alto funzionario del Pentagono, aggiungendo che nelle ultime 24 ore Mosca ha dispiegato altri due gruppi tattici di battaglione, portandoli così complessivi a 78 nella regione.



giovedì 21 aprile 2022

## la guerra di Putin

## Il vice sindaco di Mariupol a Sky Tg 24: "Abbiamo cercato corridoi umanitari, ma Putin li impedisce"

"Abbiamo cercato in ogni modo dei corridoi umanitari", ma "senza successo". A dirlo, è il vicesindaco di Mariupol, Sergey Orlov. "Non credo nelle parole dei russi", aggiunge, "la Russia non vuole risolvere nessuna questione umanitaria". Mentre sulle forniture di armi, avverte: "Mancano". "Adesso la situazione è cambiata e abbiamo bisogno di più armi, parlo di artiglieria, di blindati, di carriarmati". "Abbiamo iniziato a ricevere queste armi, ma non bastano e dobbiamo riceverne prima possibile per sbloccare la situazione in maniera militare", aggiunge. Sui corridoi umanitari, il vicesindaco poi spiega: "Sappiamo già che ci sono ancora 130mila cittadini nella città che stanno soffrendo, sono senza cibo, senza acqua. Ma Putin non ha consentito questi corridoi umanitari e non



consentirà di aprirli. Non lo consente già da 50 giorni, quindi l'unica decisione è la sua, è lui che può prendere questa decisione, quella di creare dei corridoi umanitari. Ma non è stato possibile per più di 50 giorni, appunto". "Questo è un genocidio", continua il vicesindaco. "Hanno preso 40mila persone, miei concittadini, e li hanno deportati. In due fasi, cioè prima in campi di raccolta e poi campi di filtra-

zione: ci vogliono circa 10 giorni per attraversare queste due fasi e non tutti sono riusciti ad attraversarle entrambe, alcuni sono stati trattenuti prigionieri e altri invece hanno superato questa sorta di filtri e sono stati deportati in Russia, in zone estremamente depresse" del Paese. Poi il vicesindaco si rivolge anche al Papa: "Io credo che lui abbia il potere e la possibilità di rendere possibile questa evacuazione umanitaria, in qualche modo per parlare a Putin affinché apra questi corridoi umanitari. Il nostro governo, il nostro consiglio municipale è pronto a questa evacuazione. Noi non chiediamo al Papa di fermare la guerra, magari non ha questo potere tra le mani, ma magari può aiutare per soluzioni umanitarie e gli chiediamo gentilmente di continuare in questi sforzi".

## 800 milioni di aiuti militari dagli Usa, missili e veicoli corazzati dalla Gran Bretagna e dalla Norvegia



Il presidente americano Joe Biden annuncerà, in queste ore, un nuovo pacchetto di aiuti militari all'Ucraina nei prossimi giorni, di importo uguale a quello appena varato: 800 milioni di dollari. Lo riferisce una fonte informata al New York Times senza specificare quali mezzi faranno parte del nuovo invio. Qualche ora fa il presidente ameri-

cano aveva parlato dell'invio di altra artiglieria alle forze di Kiev. E nuovi aiuti militari stanno per arrivare in Ucraina anche dal Regno Unito. Questa volta Londra manderà alcuni Stormer, veicoli corazzati con sistemi lanciamissili, nel tentativo di aiutare Kiev a resistere all'offensiva russa che si sta stringendo sempre più sulle terre del Donbass (in foto, uno Stormer inglese all'aeroporto di Hannover, 1999). Gli Stormer HVM (High Velocity Missile, missile ad alta velocità) sono prodotti dall'azienda britannica Alvis Vickers. Pesano circa 13 tonnellate e possono raggiungere gli 80 chilometri orari. Equipaggiati con i missili Starstreak, già dati in dotazione all'Ucraina, sono utilizzati principalmente per neutralizzare attacchi aerei nemici. La torretta di ogni Stormer può lanciare fino a otto missili, mentre altre otto/nove unità possono essere preparate all'interno del mezzo per sostituire quelle già sparate. È la prima volta, dall'inizio del conflitto, che il Regno Unito invia in Ucraina mezzi militari antimissile terra-aria. E doni arrivano anche dalla Norvegia. Pronti per partire per Kiev 100 missili di difesa aerea Mistral all'Ucraina. Lo ha annunciato in una nota il ministero della difesa di Oslo, secondo quanto riporta il Guardian. Il sistema di difesa aerea Mistral è "un'arma efficace che è stata usata nella difesa marittima e che fornirà un grande beneficio all'Ucraina", afferma il ministro Bjorn Arild Gram nella nota.

## Scholz: "Forniremo all'Ucraina armi pesanti"

Gli alleati hanno deciso di fornire all'Ucraina l'artiglieria necessaria per contrastare l'avanzata russa. Lo ha detto il cancelliere tedesco Olaf Scholz al termine della videochiamata avuta oggi con i leader del G7, i leader dell'Unione europea, il segretario generale della Nato, e i presidenti di Polonia e Romania.

Stando a quanto riportato dalla Deutsche Welle, il cancelliere ha riferito dell'accordo dei leader per



inviare a Kiev l'artiglieria perché "la Russia non deve vincere la guerra". Scholz ha poi ribadito che la Germania ha ormai raggiunto il limite di aiuti militari che può fornire dalla proprie scorte, aggiungendo che il governo tedesco è in contatto con l'industria bellica per definire cosa possa essere consegnato in tempi rapidi a Kiev, comprese armi anticarro e di difesa aerea.

## Tornato il contatto e le comunicazioni con la centrale nucleare di Chernobyl. Kiev informa l'Aiea

L'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) ha fatto sapere di essere stata informata dalle autorità ucraine del ripristino delle "comunicazioni dirette" tra lo State Nuclear Regulatory Inspectorate of Ukraine (Snriu) e la centrale nucleare di Chernobyl, passato "più di un mese" da quando Kiev aveva comunicato di aver perso i contatti con il sito. "Chiarmente non era una situazione sostenibile ed è un'ottima notizia

il fatto che l'ente possa ora contattare direttamente l'impianto quando necessario", ha detto il direttore generale dell'Aiea, Rafael Grossi, secondo una dichiarazione nell'aggiornamento dell'Aiea sulla situazione in Ucraina diffuso nelle scorse ore. Grossi prevede di guidare una missione di esperti dell'Agenzia entro fine mese. Le forze russe avevano preso il controllo dell'impianto il 24 febbraio per poi ritirarsi il 31 marzo.



## la guerra di Putin

# La guerra affonda le speranze di crescita mondiale L'Fmi rivede al ribasso le sue previsioni

"Anche se il conflitto dovesse finire presto, la perdita di vite umane, la distruzione e la fuga dei cittadini limiteranno severamente l'attività economica per anni". I sistemi economici dell'Ucraina e della Russia sono in rosso a causa del conflitto. Stando alle stime del Fondo Monetario Internazionale, il Pil russo, in seguito al +4,7% registrato lo scorso anno, dovrebbe contrarsi dell'8,5% quest'anno e del 2,3% nel 2023, segnando un'improvviso arresto rispetto alle stime di gennaio secondo cui la Russia prevedeva il +2,8% per il 2022 e il +2,1% per il prossimo anno. Peggiora la situazione dell'Ucraina: quest'anno, il Pil subirà un crollo pari al 35%, e "anche se il conflitto dovesse finire presto, la perdita di vite umane, la distruzione e la fuga dei cittadini limiteranno severamente l'attività economica per anni".

a andiamo a vedere nel dettaglio le stime del Fondo che ha rivisto al ribasso le stime per la crescita mondiale. Nel World Economic Outlook di aprile si legge che "dopo una forte ripresa nel 2021, gli indicatori di medio termine indicano che l'attività globale è rallentata. Si prevede che la crescita globale diminuirà dal 6,1% nel 2021 al 3,6% nel 2022 e 2023 - in calo rispettivamente di 0,8 e 0,2 punti rispetto a quanto stimato nel World Economic Outlook di gennaio 2022". E ancora: "Ci si aspetta che il conflitto in Ucraina e le sanzioni alla Russia riducano la crescita globale nel 2022 sia tramite impatti diretti nei due Paesi che attraverso ricadute globali. Questo shock arriva proprio quando la minaccia della variante Omicron sembrava stesse scomparendo e quando alcune parti del mondo stavano superando la fase acuta

della pandemia". Per quanto riguarda l'impatto della guerra nei due Paesi che la stanno combattendo, il Fmi scrive che è impossibile quantificare con precisioni quali saranno le ricadute su Kiev ma ci si aspetta che l'economia ucraina si contragga del 35% nel 2022. "Anche se la guerra finisse a breve, la perdita di vite, la distruzione di capitale fisico e la fuga dei cittadini frenano l'attività economica per vari anni a venire". La Russia invece risentirà soprattutto delle sanzioni e della fuga di alcune aziende. Per questi motivi, il Fmi scrive che l'outlook rimane "cupio" e che la "disintermediazione finanziaria e la perdita di fiducia da parte degli investitori porteranno a un calo significativo degli investimenti privati e dei consumi, solo in parte compensato dalla spesa fiscale". In

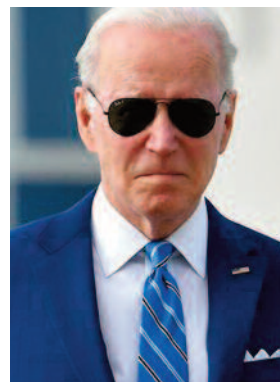
generale, ci si aspetta un'evidente contrazione, con il Pil in caduta dell'8,5% nel 2022 e del 2,3% nel 2023. Il Fmi ha poi tagliato rispettivamente di 0,6 e 0,2 punti percentuali le previsioni di crescita nei Paesi più industrializzati, che dovrebbe attestarsi al 3,3% nel 2022 e al 2,4% nel 2023. Come si evince dalla tabella, è peggiorata la situazione di tutti gli Stati che sono stati presi in esame, ma non allo stesso modo. Il Fmi ha infatti tagliato di 0,3 punti le previsioni di crescita negli Usa nel 2022 che nel 2023, con la conseguenza che ora si attesterà rispettivamente al 3,7% e al 2,3%. A proposito della situazione in questo Paese, l'istituto scrive: "I legami economici tra la Russia, gli Usa e il Canada sono limitati e alti fattori hanno un impatto significativo sull'outlook delle due economie". "Le

previsioni per gli Usa erano già state riviste al ribasso. Il taglio ulteriore di 0,3 punti riflette un ritiro più veloce del supporto monetario rispetto a quanto stimato in precedenza ... e l'impatto di una crescita minore nei partner commerciali, che è il risultato della disruption dovuta alla guerra". Anche il Regno Unito vede la sua crescita diminuire. Il Fmi prevede che si attesi al 3,7% nel 2022 e all'1,2% nel 2023, in calo rispettivamente di 1 punto e 1,1 rispetto a quanto aveva previsto a gennaio. Poi aggiunge: "Si prevede che i consumi saranno più deboli per via dell'inflazione che erode il reddito disponibile reale e che condizioni fiscali più stringenti raffreddino gli investimenti". I tagli sono ancora più netti se si guarda all'area euro. Il Fmi stimava una crescita del 3,8% in Germania nel

2022 nell'outlook di gennaio. Ora l'ha rivista al ribasso di 1,7 punti e prevede che si fermerà al 2,1%. L'Italia è in una situazione simile: doveva crescere del 3,8% nel 2022 ma si fermerà al 2,3% a causa di un taglio di 1,5 punti percentuali. Riviste al ribasso anche le previsioni per il 2023: il Fmi stima che non andrà oltre l'1,7%, in calo di 0,5 punti rispetto a quanto prevedeva a gennaio. Il Fmi scrive che l'impatto della guerra ucraina in Europa si riflette soprattutto nella sicurezza energetica e nell'aumento dei prezzi dell'energia e che il nostro Paese e la Germania saranno i Paesi più colpiti tra quelli avanzati anche perché dipendono di più dalle importazioni di gas russo. Il Fmi prevede che il conflitto in Ucraina avrà conseguenze anche in Asia Centrale dati i legami di alcuni Paesi con la Russia mentre nell'Africa subsahariana "i prezzi più alti del cibo impatteranno in modo negativo sul potere d'acquisto dei consumatori, soprattutto tra i nuclei a basso reddito - e peseranno nella domanda interna". Al tempo stesso, l'aumento del prezzo del petrolio ha aumentato le prospettive di crescita per alcuni esportatori come la Nigeria. Il Fmi prevede che il conflitto in Ucraina avrà conseguenze anche in Asia Centrale dati i legami di alcuni Paesi con la Russia mentre nell'Africa subsahariana "i prezzi più alti del cibo impatteranno in modo negativo sul potere d'acquisto dei consumatori, soprattutto tra i nuclei a basso reddito - e peseranno nella domanda interna". Al tempo stesso, l'aumento del prezzo del petrolio ha aumentato le prospettive di crescita per alcuni esportatori come la Nigeria.

## Super vertice sull'Ucraina tra Biden e gli alleati: "Forte preoccupazione per il prolungarsi del conflitto"

Il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha avuto questo pomeriggio una nuova videoconferenza con il Presidente Biden, il Presidente Macron, il Cancelliere Scholz, il Primo Ministro Johnson, il Primo Ministro Trudeau, il Primo Ministro Kishida, il Presidente Duda, il Presidente Iohannis, il Presidente Michel, la Presidente von der Leyen e il Segretario Generale Stoltenberg. Lo riferisce palazzo Chigi. "È stata condivisa - prosegue la nota - la forte preoccupazione per il prolungarsi delle ostilità in corso e l'esigenza di giun-



gere quanto prima ad un cessate il fuoco per porre fine alle sofferenze della popolazione.

I Leader hanno confermato l'importanza di uno stretto coordinamento in merito al sostegno all'Ucraina in tutte le sue dimensioni, con particolare riguardo al contributo al bilancio del Paese. Ampio consenso è stato espresso sulla necessità di rafforzare la pressione sul Cremlino, anche con l'adozione di ulteriori sanzioni, e di accrescere l'isolamento internazionale di Mosca.

È stato ribadito l'impegno comune a diversificare le fonti energetiche riducendo in tal modo la dipendenza dagli appogliamenti russi".

**BluePower**  
ENTRA IN BLUEPOWER  
info@bluepowersrl.it  
+39 075 9275963  
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

**amicitytv**

**GARI TV**

**CONFIMPRESA ITALIA**  
Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati!  
tel.06.78851715 info@confimpreseitalia.org



# Russiagate, Conte sulla cena segreta con Barr: "Mai incontrato"

Giuseppe Conte, oggi capo politico del Movimento 5 stelle, torna al centro della vicenda del Russiagate, per il ruolo svolto quando era presidente del Consiglio. Secondo un'inchiesta di Repubblica, il 15 agosto del 2019 l'allora segretario alla Giustizia degli Stati Uniti, Bill Barr, incontrò segretamente a cena in un ristorante del centro di Roma Gennaro Vecchione, il capo del Dis, il dipartimento per la sicurezza. L'allora presidente americano Donald Trump inviò Barr nella capitale per indagare su una eventuale complicità di Matteo Renzi nell'inchiesta che svelò il furto delle mail di Hillary Clinton per opera dei servizi russi. Conte raccontò al Copasir di aver autorizzato il colloquio del segretario americano nella sede del Dis, senza rivelare nulla della cena, né di altri incontri che Barr potrebbe aver avuto in un altro viaggio romano a settembre. Le rivelazioni di Repubblica aprono un caso politico. Luciano Nobili di Italia viva accusa direttamente Giuseppe Conte: "Avrebbe barattato il sostegno di Trump al suo governo con la rivelazione di segreti dalla nostra intelligence". Ma è tutto il partito di Renzi a criticare l'ex premier. Durissimo Ettore Rosato che attacca: "Uso dei servizi segreti per fini personali e politici. Subalternità imbarazzante alla Russia di Putin. Questo e molto altro è Giuseppe Conte. Dopo gli articoli dell'edizione odierna di Repubblica, mi trovo nuovamente costretto a ripetere ciò che in totale trasparenza ho già più volte chiarito davanti agli organi preposti e davanti ai cittadini. Non ho mai personalmente incontrato l'allora Attorney General degli Stati Uniti, Bill Barr, nel corso delle sue visite in Italia, né nel corso di incontri formali né nel corso di incontri conviviali". Lo scrive su facebook Giuseppe Conte, leader M5s. "Il fatto che dopo la riunione ufficiale del 15 agosto 2019 avvenuta nella sede della nostra Intelligence, a Roma in

piazza Dante- aggiunge-, si sia tenuta una cena la sera stessa tra la delegazione americana e l'allora Direttore del Dis Vecchione è circostanza di cui non ero specificamente a conoscenza. Se però la cena si è tenuta in un noto ristorante nel centro storico di Roma immagino sia stata motivata da cortesia istituzionale, piuttosto che dalla necessità di avere uno scambio riservato di informazioni. Per completezza, preciso che non mi sono mai state riferite neppure altre cene o pranzi che i nostri vertici dell'intelligence hanno avuto con altri rappresentanti di governi esteri. Confermo di avere riferito, a suo tempo, correttamente e doverosamente, tutte le informazioni in mio possesso riguardanti questa vicenda al Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica". "Il sig. Barr, all'epoca dei fatti- ancora Conte-, non era solo Attorney general ma anche Responsabile delle attività dell'FBI che riguardano la sicurezza nazionale (l'FBI svolge, infatti, attività di intelligence civile e, in particolare, di controspionaggio) e fece pervenire la sua richiesta di informazioni non a me direttamente, ma tramite i nostri canali diplomatici ufficiali, in particolare attraverso il nostro ambasciatore negli Stati Uniti. La sua richiesta non ha avuto a oggetto una ipotesi di cooperazione giudiziaria per cui sarebbe stato improprio indirizzarla al nostro Ministro di giustizia. Credo non sia mai successo nella storia del nostro Paese che a una richiesta di informativa degli Usa attente al piano dell'intelligence, le nostre Istituzioni abbiano risposto con un rifiuto preventivo di collaborare e, addirittura, di incontrare gli alti rappresentanti degli Stati Uniti. Chi ipotizza uno scenario del genere è in malafede o semplicemente non sa di cosa sta parlando". Per Conte "improprio sarebbe stato incontrare i rappresentanti degli Stati Uniti mettendo a disposizione i nostri archivi o consentendo loro di acquisire in



modo indiscriminato informazioni. Proprio per questo, dopo un primo incontro in cui il sig. Barr ha esposto le sue richieste ed è stato definito il perimetro della collaborazione, vi è stato un secondo incontro, con tutti i vertici delle nostre tre Agenzie, in cui è avvenuto il confronto oggetto del colloquio, senza consegna di documenti. Collegare la richiesta di informazioni di Barr alla vicenda della formazione del Governo Conte II è una illazione in malafede, visto che la richiesta di Barr risale al giugno 2019, mentre la crisi del Governo Conte I risale all'8 agosto 2019. Anche il famoso tweet del presidente Trump, del 27

agosto 2019, che espresse apprezzamento per il mio operato come premier, non ha alcun collegamento con questa vicenda, considerato che la richiesta di Barr risale al giugno precedente e che questa richiesta e i suoi contenuti non sono mai stati oggetto di scambi o confronti tra me e l'allora presidente Trump". E sottolinea: "Le allusioni del quotidiano avrebbero trovato risposta immediata da parte mia se solo mi fossero state poste delle domande, alle quali come sempre non mi sarei sottratto. Invece si è preferito alimentare sospetti infondati, sbattendo il mio nome in prima pagina, correndo il tutto con un articolo di Bonini che contiene giudizi palesemente denigratori e che mi accusa, in modo del tutto slegato dai fatti, di avere barattato un vantaggio personale con lo scambio di informazioni. A Bonini, che mette in discussione il mio operato come Presidente del Consiglio e la mia 'cultura della sicurezza nazionale', replica semplicemente che se lui, nello scrivere il suo articolo, avesse dimostrato una sia pur

minima 'cultura della deontologia professionale' non si sarebbe mai permesso di scrivere queste infamità". Bonini nel suo pezzo afferma che mi sarei prestato ad attività ostili nei confronti di Renzi. E, infatti, puntualmente Renzi e alcuni suoi solerti compagni di partito si sono immediatamente avventati sul 'clamoroso scoop' di Repubblica per rilanciare quei medesimi sospetti che, a suo tempo, furono invocati per giustificare il ritiro del sostegno al Governo Conte II. È passato ormai più di un anno da quegli eventi. Siamo fuori dalla cronaca più immediata. Ci sono le condizioni per valutazioni più serene e oggettive. Mi chiedo: è possibile che il senatore Renzi non abbia mai sentito il dovere, in tutto questo tempo, di andare a riferire al Copasir su questi suoi sospetti? Perché non va, come sempre ho fatto io, a riferire quel che sa? Cosa teme, di dover poi rispondere alle domande dei componenti del Copasir e di essere obbligato, per legge, a riferire tutta la verità?". Lo scrive su facebook Giuseppe Conte, leader M5s.

## Il discusso professor Orsini potrebbe essere candidato dal M5S

Lo scoppio della guerra in Ucraina ha fatto emergere un nuovo personaggio televisivo, ormai sempre presente in tutti i talk. I salotti tv se lo contendono, disposti anche a pagargli ricchi gettoni di presenza, si tratta di Alessandro Orsini. Il Movimento 5 Stelle - si legge sul Foglio - pensa addirittura ad una sua candidatura. Tra i grillini serpeggia l'idea di prendersi la bandierina del professore della Luiss, grande esperto di questioni russe: "Sarebbe il nostro nuovo capitano De Falco o Paragone. Personaggi che quando vennero candidati erano popolari e in grado di polarizzare. D'altronde, Casalino ha sempre avuto questo pallino: "Tv, pop, temi divisivi uguale voti". Nel Pd - prosegue il Foglio - hanno cominciato a chiedersi se per caso il futuro politico di Orsini non sia già segnato: "Vuoi vedere che ce lo troviamo candidato con i grillini? E come faremmo, in quel caso,



a correre insieme al M5s?". Dalle parti di Giuseppe Conte invece l'idea sembra piacere. D'altro canto i grillini difesero il professore all'epoca della polemica sul compenso per la partecipazione a Cartabia. Anche per questo l'ipotesi della sua candidatura comincia a serpeggiare tra Montecitorio e Palazzo Madama.

## Comparto auto, a marzo immatricolazioni in Ue a -20,5%

A marzo 2022, le immatricolazioni di autovetture nell'Unione Europea hanno continuato a diminuire con 844.187 unità vendute e un calo del 20,5%. Lo rende noto l'ACEA, l'associazione rappresentativa delle case d'auto europee. A pesare le interruzioni della catena di approvvigionamento, ulteriormente aggravate dal conflitto in Ucraina. Di conseguenza, la maggior parte i paesi della regione hanno registrato cali a doppia cifra delle vendite, inclusi i quattro mercati chiave: Spagna (-30,2%), Italia (-29,7%), Francia (-19,5%) e Germania (-17,5%). Nel primo trimestre del 2022 le immat-



colazioni di auto nuove sono diminuite del 12,3% rispetto alle stesse periodo dell'anno scorso, contando 2.245.976 nuove autovetture in totale.

Tutti e quattro i maggiori dell'UE mercati in calo: Italia (-24,4%), Francia (-17,3%), Spagna (-11,6%) e Germania (-4,6%).

## Allarme shrinkflation, paghi di più e acquisti di meno

Le grandi catene riducono peso e dimensioni dei prodotti di largo consumo per mascherare gli aumenti dei prezzi. Si chiama shrinkflation ed è l'ultimo allarme lanciato dalle associazioni dei consumatori sui prodotti in vendita nei negozi della grande distribuzione, come i grandi supermercati. Di che cosa si tratta? Il termine inglese deriva dall'unione delle parole "shrink", che vuol dire restringere, e "inflation", cioè inflazione: è la pratica sempre più diffusa dalle aziende di ridurre le dimensioni o il peso dei prodotti di largo consumo per mascherare

l'aumento del prezzo. In pratica, la cifra che si paga rimane la stessa, ma il prodotto che si compra è di meno. A essere ridimensionato può essere il contenuto di una confezione, tutta la confezione oppure anche i servizi che si offrono. Il problema della shrinkflation non è solo italiano, allarmi sono stati lanciati dai consumatori anche negli Stati Uniti d'America e in Inghilterra. Contro la shrinkflation, il Codacons ha presentato un esposto all'Antitrust e a 104 Procure della Repubblica di tutta Italia. La richiesta è che vengano aperte indagini per verificare se questa

prassi che si sta diffondendo sempre più tra i produttori possa costituire un reato. Il Codacons ipotizza, per esempio, i reati di truffa o pratica commerciale scorretta. "Il cartellino del prezzo resta esattamente lo stesso", segnalano dal Codacons, "la confezione del prodotto è leggermente più piccola o contiene qualche unità di prodotto in meno. Questo vale sia per la pasta che per i detersivi, e così via. In questo modo, le aziende ne traggono enormi guadagni ma di fatto si svuotano i carrelli e le tasche dei consumatori, realizzando una sorta di 'inflazione occulta'".

## Gas serra, il monitoraggio Ispra: "-8,9% nel 2020 e +6,8%) nel 2021"

Nel 2020 le emissioni di gas serra diminuiscono del 27% rispetto al 1990, passando da 520 a 381 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> e dell'8,9% rispetto al 2019, grazie alla crescita negli ultimi anni della produzione di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico ed eolico), all'incremento dell'efficienza energetica nei settori industriali e alla riduzione dell'uso del carbone, ma anche agli effetti della pandemia da Covid-19 che ha portato, due anni fa, ad un periodo di blocco delle attività. Sono alcuni dei dati che emergono dal rapporto Ispra 'Inventario Nazionale delle Emissioni di gas serra' edizione 2022, disponibili online sul sito dell'Istituto, che disegna il quadro globale e di dettaglio della situazione italiana sull'andamento dei gas serra e degli altri inquinanti dal 1990 al 2020. Responsabili di circa la metà delle emissioni nazionali di gas climalteranti - spiega Ispra - sono i settori della produzione di energia e dei trasporti; questi ultimi mostrano, complessivamente, una diminuzione del 16,4% rispetto al 1990; nel periodo 2019-2020, registrano una notevole diminuzione delle percorrenze com-

pressive (veicoli-km) e una brusca riduzione delle emissioni (-19,4%), dovuta anch'essa al lockdown. Sempre rispetto al 1990, diminuiscono le emissioni provenienti dal settore delle industrie energetiche del 41% nel 2020, a fronte di un aumento della produzione di energia termoelettrica (da 178,6 Terawattora - TWh - a 181,3 TWh) e dei consumi di energia elettrica (da 218,7 TWh a 283,8 TWh). Nel 2020 la quota di energia rinnovabile è pari al 20,4% rispetto al consumo finale lordo, un valore superiore all'obiettivo del 17%, più che triplicata rispetto al 2004 quando rappresentava il 6,3% del consumo finale lordo di energia. Ispra ha presentato anche il Report 'Indicatori di efficienza e decarbonizzazione del sistema energetico nazionale e del settore elettrico che restituisce un dettaglio sul consumo di energia nei vari settori produttivi e nel sistema elettrico. Questo secondo rapporto mostra un incremento dell'efficienza energetica ed economica e una progressiva decarbonizzazione dell'economia nazionale. Sulla base dei dati disponibili per il 2021, si attende un incremento delle emissioni di gas serra a livello nazionale del 6,8% rispetto al 2020 a fronte di un aumento previsto del Pil pari al 6,5%. L'andamento stimato è dovuto ad un incremento delle emissioni, in particolare per l'industria (9,1%) e trasporti (15,7%). Anche per la produzione di energia, nonostante la riduzione nell'uso del carbone (-35,2%), si stima un aumento del 2,2% a causa degli incrementi per tutti gli altri settori energetici.

"L'incremento nei livelli di gas serra stimato per il 2021 rispetto al 2020 è conseguenza della ripresa della mobilità e delle attività economiche, ma non altera il trend di riduzione delle emissioni e di miglioramento dell'efficienza energetica registrato negli ultimi anni", spiega Ispra.

## Le idee giovani per garantire cibo ed energia per la Giornata della Terra

Alla vigilia della Giornata mondiale della Terra apre il primo salone della creatività Made in Italy con i giovani innovatori che presentano le rivoluzionarie idee nate nelle campagne per garantire l'autosufficienza alimentare ed energetica al Paese di fronte alla crisi scatenata dalla guerra con il blocco dei rifornimenti di materie prime agricole e il ricatto russo sul gas e sul petrolio. L'appuntamento con le novità dell'Oscar green dei giovani della Coldiretti è per giovedì 21 aprile 2022 dalle ore 9,00 in via XXIV Maggio 43 al Centro Congressi Rospigliosi a Roma (diretta streaming su [www.coldiretti.it](http://www.coldiretti.it)) dove giungeranno centinaia di ragazzi da tutte le regioni. Un'occasione per

toccare con mano decine di invenzioni delle nuove start up, scelte dopo una lunga selezione territoriale, destinate a promuovere la svolta verso un Paese più indipendente dalle importazioni, capace di non dover scendere a patti per difendere i propri valori democratici. Saranno presenti, tra gli altri, il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini, la Delegata Nazionale del Movimento Giovani Imprese Coldiretti Veronica Barbati, il Ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli, il Ministro per le pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti, il Presidente della Commissione Agricoltura del Senato Gianpaolo Vallardi, il Presidente della Commissione Agricoltura della Ca-

mera dei Deputati Filippo Gallinella, il presidente della Commissione Ambiente della Camera Alessia Rotta, il Presidente di Ismea Angelo Frascarelli, il Presidente del Crea Carlo Gaudio, mentre effettuerà un collegamento video il Ministro per le Politiche giovanili Fabiana Dadone. Per l'occasione sarà presentata la studio Coldiretti-Divulga su "Il ritorno dei giovani alla terra in tempo di guerra" che fotografa il profondo cambiamento nelle abitudini dei ragazzi under 35 a livello di scelte professionali ed educativo, con un focus dedicato allo storico ritorno alla terra che non avveniva dalla rivoluzione industriale tanto nei campi quanto nelle scuole.



# Ucraina: il Tar salva i semi italiani dalle mani cinesi

“Alla luce delle recenti evoluzioni dei mercati mondiali segnati dalla guerra è diventato ancora più importante difendere in Italia un settore strategico come la produzione delle sementi che rischiavano di finire in mani cinesi” E’ quanto afferma il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare positivamente le due sentenze del Tar del Lazio che, nel respingere i ricorsi proposti da Psp Verisem Luxembourg Holding e Syngenta Crop Protection, ha confermato la legittimità del Dpcm con il quale nell’ottobre 2021 il Governo italiano si è opposto alla cessione, usando per la prima volta nell’alimentare Made in Italy il potere di blocco della Golden Power. Le forti incertezze sul fronte dell’approvvigionamento alimentare nazionale, amplificate in questi ultimi mesi, hanno rafforzato – sottolinea Prandini – la necessità della tutela dell’intera filiera alimentare, dal seme fino al prodotto agroalimentare finito. Un obiettivo necessario – continua Prandini – per ridurre la vulnerabilità del nostro Paese dalle dinamiche internazionali. La Coldiretti, insieme a Filiera Italia, è stata la prima a richiedere un inter-

vento del Governo per impedire il passaggio in mani cinesi di una realtà strategica per la sovranità alimentare nazionale, precisa Prandini. Il Tar ha osservato – riferisce la Coldiretti – che “il Dpcm impugnato, quanto alla verifica dell’esistenza dei presupposti per l’applicazione della disciplina sul Golden power, non risulta in contrasto con gli esiti dell’istruttoria svolta e ha diffusamente argomentato sulle ragioni per cui le società target possiedono beni di rilevanza strategica per l’interesse nazionale e svolgono attività che implicano l’utilizzo di tecnologie critiche, nonché la raccolta di dati, avvalendosi anche di macchine addestrate secondo i principi di ‘machine learning’”. L’acquisizione di Verisem – continua Coldiretti – avrebbe spostato in Asia gli equilibri strategici mondiali sul controllo delle sementi per la produzione di ortaggi ed erbe aromatiche aggravando una situazione in cui già 2 semi su 3 (66%) sono in mano a quattro multinazionali straniere, secondo l’analisi Coldiretti su dati centro studi Divulga. I produttori agricoli sono stretti in una tenaglia da pochi grandi gruppi multina-



zionali che – sottolinea la Coldiretti – dettano le regole di mercato nella vendita dei mezzi tecnici necessari alla coltivazione e all’allevamento nelle aziende agricole, a partire dalle sementi, ma anche nell’acquisto e nella commercializzazione dei prodotti agricoli e alimentare. La perdita di potere contrattuale – continua la Coldiretti – si traduce in difficoltà economiche e occupazionali per gli agricoltori a livello globale, ma l’elevata concentrazione mette a rischio anche la biodiversità, la tutela dell’identità territoriale e la libertà di scelta dei consumatori, oltre che la sovranità alimentare in un

momento in cui si segnalano accaparramenti, speculazioni e protezionismi favoriti dal conflitto. La Verisem, con 2200 produttori è leader mondiale del suo settore, ha 5 siti produttivi (3 in Italia, 1 in Francia e 2 negli Stati Uniti), distribuisce in 117 Paesi e realizza il 54% del suo fatturato in Europa, il 20% nelle Americhe, il 19% fra Asia e Pacifico e il restante 6% in Medio Oriente. Genera un importante indotto a livello agricolo e custodisce un patrimonio di conoscenze scientifiche e tecniche produttive che ne fanno un asset di rilevanza strategica in un momento storico in cui – sottolinea la Coldiretti – gli

effetti dell’emergenza Covid su commercio internazionale e consumi hanno fatto emergere l’importanza vitale del cibo e degli approvvigionamenti alimentari. Nel suo catalogo ci sono tra l’altro sementi di cavoli, radicchi, cipolle, cicoria, fagioli, piselli, pomodori, melanzane, carote, fave, ravanelli, cetrioli, meloni, cocomeri e peperoni ma anche dalle zucche e fiori da mangiare con varietà che vanno – riferisce la Coldiretti – dal carciofo violetto di romagna al cavolo romanesco, dalla cipolla di Pompei a quella di Barletta fino alla tropeana rossa, dal pomodoro costoluto fiorentino alla zucca berretta piacentina e molto altro. Detiene in totale oltre 2.000 tipologie di sementi riferibile a 90 colture. Syngenta è un colosso svizzero del settore dell’agro-industria, specializzata nella produzione di mezzi tecnici per l’agricoltura e nelle attività nel campo delle sementi. È stata acquistata nel 2017 per 43 miliardi di dollari dal colosso cinese ChemChina, il quale nel frattempo si è unita con Sinochem, dando vita a una holding petrolchimica da 150 miliardi di dollari.

Fonte Coldiretti

## Il Decalogo di Alleanza Cooperative per superare la crisi energetica

Un decalogo per affrontare la crisi energetica puntando su misure che permettano al nostro Paese di affrancarsi dalla dipendenza promuovendo forme di produzione improntate al mutualismo e alla collaborazione tra produttori e utenti. E ancora Pnrr, fisco, lavoro, contratti pubblici e semplificazione. Sono i temi su cui l’Alleanza delle Cooperative ha presentato le sue proposte. Tra le cooperative la fiducia generale rispetto alle prospettive dell’economia italiana per il primo semestre 2022 è in forte caduta. Maggiore incertezza e stazionarietà dei nuovi ordinativi, un aumento della dinamica inflattiva, previsioni di aumento di

fatturato e occupazione notevolmente ridotte, ma pur sempre in territorio ancora positivo, sono il sentimento più diffuso tra i cooperatori. Energia “Sul fronte energetico – ha chiesto l’Alleanza – occorre intervenire subito con risposte rapide e coordinate, oltre che a livello emergenziale e di breve periodo, anche con azioni di carattere strutturale di medio-lungo periodo. Tra le 10 proposte del manifesto sull’energia c’è quella di rivedere il carico fiscale sulle bollette, dare urgente attuazione alla disciplina in materia di comunità di energia rinnovabile e di comunità energetiche e promuovere e sostenere forme mutualistiche senza scopo di lucro di acqui-

sto collettivo di beni e servizi energetici in forma cooperativa in particolare a beneficio delle famiglie e delle Pmi maggiormente in difficoltà. Pnrr Sul Pnrr l’Alleanza ha auspicato un “coinvolgimento maggiore e sussidiario del privato e del privato sociale”, come le stesse cooperative, nella convinzione che i partenariati ex ante spingano la domanda, aumentino la probabilità di raggiungere nel tempo giusto i risultati. Fisco La riforma fiscale è imprescindibile per accompagnare il Paese e le imprese alla ripresa e per rimuovere le sacche di irrazionalità accumulate nel sistema. Cominciando dall’eliminazione dello stato di confusione e incertezza gene-

rale in cui versa l’ordinamento tributario. “Proponiamo – ha aggiunto l’Alleanza – l’introduzione di un incentivo per le sole persone fisiche – nonché per gli investitori istituzionali dell’economia sociale, quali fondi mutualistici, fondi per la promozione di imprese sociali, ecc. – che investono nel capitale e/o patrimonio di società che hanno un divieto di lucro legale o statutario. Lavoro Sul lavoro in contesto economico fortemente segnato da indicatori inflattivi estremamente alti e preoccupanti, rilanciamo con forza l’urgente necessità per un intervento strutturale di riduzione del costo del lavoro. Lavori pubblici Tra le proposte sui lavori pubblici vi è quella in

particolare che punta a confermare le velocizzazioni a monte della gara e una qualificazione e razionalizzazione delle stazioni appaltanti. Semplificazione “Appreziamo – ha sottolineato l’Alleanza – le iniziative avviate dal Governo e all’esame del Parlamento che perseguono tentativi di sburocratizzazione dell’attività d’impresa e di razionalizzazione e coordinamento dei controlli amministrativi. Auspichiamo un maggior collegamento con le politiche di semplificazione, riassetto e codificazione già in atto. Le questioni del rapporto tra libertà d’impresa e burocrazia non possono essere ridotte alla mera soppressione di oneri, balzelli o procedure.

# Italiani sempre più green (a parole) È il risparmio a guidare gli acquisti

Negli ultimi due anni la sensibilità "green" è aumentata per il 35 per cento degli italiani, ma i comportamenti d'acquisto sono cambiati più in funzione del risparmio che di un ideale ecologico: il 27 per cento presta maggiore attenzione ai prezzi, il 23 per cento ai consumi energetici, il 15 per cento sceglie prodotti che durino nel tempo per ottimizzare la spesa. Sono i dati che emergono dall'approfondimento dedicato alla sostenibilità ambientale dell'Osservatorio Findomestic di marzo. Insomma, ecologia sembra far rima con economia e, oggi, con l'inflazione e il caro bollette ancor di più: il 56 per cento dei consumatori limita l'uso dell'elettricità in casa, il 37 va più a piedi o in bicicletta e il 24 compra elettrodomestici efficienti o riduce l'uso di auto e moto (21). Al di là delle logiche di risparmio, 9 su 10 si dichiarano eco-friendly: il 31 per cento "molto" e il 59 "abbastanza". La metà degli intervistati (49 per cento) ricerca l'ecosostenibilità soprattutto



nei servizi di luce e gas, quando si trova ad acquistare gli elettrodomestici per la casa (47 per cento) o a fare la spesa alimentare (42). A fronte di queste priorità ambientali, però, solo il 12 per cento del campione si dichiara disponibile a spendere dal 10 al 20 per cento in più per acquistare un prodotto o servizio "green" (era il 7 per cento

nel 2018), la stragrande maggioranza (65 per cento) non andrebbe oltre il 5-10 per cento mentre il 22 non è disposto a pagare di più. "Cresce la coscienza ambientale - commenta Claudio Bardazzi, responsabile dell'Osservatorio Findomestic - ma restano scogli importanti da superare prima che la sensibilità al "green" si

traduca pienamente in comportamenti di consumo responsabili: i prodotti ecosostenibili sono percepiti come "più costosi" dall'86 per cento degli intervistati e in molti casi non si valuta ancora il risparmio che essi offrono sul medio-lungo periodo".

Non c'è ancora grande attenzione verso le etichette energetiche degli elettrodomestici: secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Findomestic, il 42 per cento non conosce la nuova classificazione energetica dalla A alla G degli elettrodomestici e solo il 39 per cento afferma che gli elettrodomestici green garantiscono un risparmio nel tempo. "Lo Stato è, inoltre, l'istituzione che dovrebbe promuovere acquisti green e sostenibili": il 66 per cento delle persone intervistate si trova d'accordo con questa affermazione. Anche le imprese produttrici dovrebbero avere un ruolo (56 per cento delle risposte) nel favorire questo tipo di acquisti così come i rivenditori di beni di consumo (36%).

## Accelera la ripresa dell'export Ma sulla bilancia pesa l'energia

Nel mese di febbraio l'export italiano ha segnato un nuovo incremento su base mensile, trainato soprattutto dalle vendite di beni di consumo non durevoli e intermedi. "Nella media degli ultimi tre mesi, la dinamica congiunturale è molto positiva": è il commento dell'Istat ai dati del commercio estero dell'Italia. Su base annua, la crescita dell'export interessa tutti i settori e tutti i principali paesi partner ed è spiegata per circa un terzo dall'aumento delle vendite di metalli, prodotti chimici e alimentari. Gli acquisti di gas naturale contribuiscono per 10 punti percentuali al forte incremento tendenziale delle importazioni italiane. Il deficit energetico si amplia sensibilmente e il saldo nell'interscambio di prodotti non energetici, seppur ampiamente positivo, si riduce rispetto a febbraio dello scorso anno. Prosegue la crescita dei prezzi all'import che si confermano in accelerazione su base annua (+18,5 per cento, dal +17,5 di gennaio), spinti in particolare dai rialzi dei prezzi dei



prodotti energetici nell'area non euro. In cifre, a febbraio l'export cresce su base annua del 22,7 per cento, con un forte aumento delle vendite sia verso l'area Ue (+24 per cento) sia verso i mercati extra Ue (+21,1). L'import registra un incremento tendenziale più marcato (+44,9 per cento), che coinvolge sia l'area Ue (+28,3) sia, in misura molto più ampia, l'area extra Ue (+69,6). Alla luce di tali cifre, l'Istituto stima una crescita congiunturale per entrambi i flussi commerciali con l'estero, più intensa per le importazioni (+5,4

per cento) che per le esportazioni (+1,6). Nel trimestre dicembre 2021-febbraio 2022, rispetto al precedente, l'export cresce del 5,8 per cento, l'import del 13,6. In un anno è però triplicato il deficit energetico nella bilancia commerciale. L'Istat stima che sia negativo di 7,263 miliardi a febbraio, mentre nello stesso mese del 2021 era di 2,213 miliardi. Complessivamente l'Italia passa così, in dodici mesi, da un avanzo commerciale complessivo di 4,750 miliardi a un disavanzo di 1,662 miliardi.

## Guerra in Ucraina Le banche vicine alla resa dei conti

La guerra in Ucraina e le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime stanno rallentando l'economia ma, a marzo, i prestiti bancari si sono mantenuti in crescita. Un segnale positivo anche se, nella stagione delle trimestrali che si è appena aperta, gli istituti di credito con una presenza in Ucraina o Russia dovranno recepire l'impatto della svalutazione delle partecipazioni. Fra esposizioni dirette e indirette, secondo gli analisti di Bloomberg, il conto sarebbe di circa 100 miliardi di euro per le banche del Vecchio Continente. Tutti quanti poi dovranno fare i conti con gli effetti secondari ovvero l'aumento delle spese per aziende e famiglie a causa del caro energia e le difficoltà di reperire le materie prime. L'impatto della svalutazione delle quote nelle filiali locali (che avverrà con un impairment test) appare infatti gestibile, come ha detto giorni fa l'Eba. E' così per le due grandi italiane coinvolte: Intesa Sanpaolo e Unicredit. Più difficili da quantificare sono gli effetti collaterali. Una recessione dell'area euro appare al momento improbabile ma singole situazioni di crisi delle aziende potrebbero portare tensioni anche alle banche e certo limiteranno la loro redditività, che non potrà eguagliare quella del 2021. Ancora Bloomberg vede una erosione media del 7 per cento degli utili per le banche europee a causa dell'aumento del costo del rischio, percentuale che potrebbe raddoppiare per otto gruppi (fra i quali non vi sono gli italiani). Per il momento tuttavia gli effetti, a livello aggregato nell'attività del comparto bancario italiano, ancora non si vedono.



# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ  
**P**  
PROGUE 550  
Fondazione per la  
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su [www.lolavorosicuro.it](http://www.lolavorosicuro.it)

## Economia Europa

# “Embargo del petrolio russo? Grave ma l’Ue potrebbe avere alternative”

Valutare l'efficacia delle sanzioni contro Mosca è complicato e richiede tempo, ma un'eventuale decisione dell'Unione Europea di colpire l'export petrolifero russo avrebbe "effetti molto pesanti". Lo sostiene Eleonora Tafuro Ambrosetti, ricercatrice dell'Osservatorio Russia, Caucaso e Asia centrale presso l'Ispi, commentando le recenti dichiarazioni del portavoce della Commissione europea, Eric Mamer. "Se si colpisse l'export di petrolio russo verso l'Ue, si tratterebbe di una sanzione molto grave. Si parla spesso della dipendenza europea dal gas russo, ma la percentuale del petrolio importato è anche più alta. L'effetto potenziale è decisamente preoccupante", afferma l'esperta, secondo cui tuttavia ci sono elementi che potrebbero "attutire" gli effetti di una misura di questo tipo.

"Il petrolio è una commodity diversa dal gas, che si trasporta più facilmente, senza bisogno dei gasdotti - spiega -. Di



conseguenza per l'Ue sarebbe più facile da reperire sui mercati internazionali" in caso di blocco all'import dalla Russia e "a sua volta, per la Russia, sarebbe più facile da rivendere" ad altri Paesi la "quota" europea. Secondo Tafuro Ambrosetti, le sanzioni finora "non sem-

brano funzionare" se si considera come obiettivo "la deterrenza" nei confronti del presidente Vladimir Putin, ma il loro impatto sull'economia russa va osservato "nel lungo periodo", considerato anche il fatto che "qualitativamente" sono molto diverse

da quelle imposte nel 2014. Ricordando le parole della governatrice della Banca centrale russa, Elvira Nabiullina, l'esperta sottolinea come il loro impatto "sta uscendo dall'ambito finanziario per toccare l'economia reale. E l'effetto erosione sull'economia ha anche un aspetto politico, in quanto può influire anche sul consenso". Tafuro Ambrosetti evidenzia come la Russia sia un Paese in stagnazione "da anni" e che numerosi esperti occidentali da tempo sostengano come la sua economia sia al collasso, ma ci sono diversi Stati che, pur non potendo sostituire "in toto" il mercato europeo, possono "attutire" il colpo per Mosca. Con un prezzo da pagare, però: quello di finire fagocitata dalla Cina è "un rischio che la Russia corre da tanti anni, ma calcolato. Mosca è cosciente di questa asimmetria, ma preferisce gestire e usare questa relazione con Pechino in funzione anti-occidentale", conclude.

## Produzione industriale in rialzo trascinata dai beni di consumo



La produzione industriale a febbraio è aumentata dello 0,7 per cento nell'area euro e dello 0,6 per cento nell'Unione europea, rispetto al gennaio 2022. Questo secondo le stime di Eurostat, l'Ufficio di statistica dell'Unione. In gennaio, la produzione industriale era scesa dello 0,7 per cento nell'area euro e dello 0,3 per cento nell'Ue. In febbraio, invece, rispetto allo stesso mese del 2021, la produzione industriale è aumentata del 2 per cento nell'area euro e del 3 per cento nell'Ue. Nell'area dell'euro, a febbraio 2022, rispetto a gennaio 2022, la produzione di beni di consumo durevoli è aumentata del 2,7 per cento, quella di beni di consumo non durevoli dell'1,9 per cento e quella di beni intermedi

dello 0,9 per cento, mentre la produzione di beni strumentali è diminuita dello 0,1 per cento e quella di energia dell'1,1 per cento. Nell'intera Ue, la produzione di beni di consumo durevoli è aumentata del 2,4 per cento, quella dei beni di consumo non durevoli dell'1,7 per cento e i beni intermedi dello 0,8 per cento, mentre la produzione di beni strumentali è rimasta stabile e l'energia è scesa dello 0,6 per cento. Tra gli Stati membri, i maggiori aumenti mensili sono stati registrati in Italia (+4 per cento), Croazia (+2,7 per cento) e Irlanda (+2,4 per cento). Le maggiori diminuzioni sono state osservate in Slovenia (-8,3 per cento), Lituania (-3,8 per cento) e Malta (-2,7 per cento).

## Procura europea. In 6 mesi in Italia via a 120 indagini

Da giugno a dicembre dello scorso anno la neo Procura europea (attiva dal 1° giugno) è stata impegnata su 120 indagini in Italia, 102 delle quali ancora in corso, in merito a possibili frodi ai fondi europei. Le indagini si sono concentrate, stando a un report diffuso ieri dalla stessa procura, su un danno stimato di 1,7 miliardi, di cui 1,3 miliardi per frode all'Iva. Nell'ambito delle operazioni sono stati effettuati sequestri per 40 milioni di euro. A livello europeo, le indagini in corso sono 515, su un danno stimato in 5,4 miliardi di euro (2,5 miliardi per frode Iva) e sono stati compiuti sequestri per oltre 147 milioni di euro. La Procura europea (Eppo) è un organismo indipendente dell'Unione europea incaricato di indagare, perseguire e portare in giudizio i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Ue, quali frodi, corruzione, riciclaggio e frodi Iva transfrontaliere. Ad oggi 22 paesi dell'Unione hanno deciso di aderire agli sforzi per tutelare il bilancio dell'Europa contro le frodi, utilizzando la cosiddetta procedura di "cooperazione rafforzata".

## Tasse, in Spagna appello al governo: “Ridurre il peso”

Il leader del Partito popolare spagnolo (Pp), Alberto Nunez Feijòo, e le principali organizzazioni imprenditoriali del Paese hanno concordato sulla necessità di ridurre le tasse. Come riferisce il quotidiano "Cinco Dias", il punto comune è emerso da un vertice tra il presidente popolare e i rappresentanti della Confederazione spagnola delle organizzazioni imprenditoriali (Ceo) e quella delle Piccole e medie imprese (Cepyme), Antonio Garamendi e Gerardo Cuerva. Secondo gli interlocutori, la riduzione delle tasse deve essere l'asse centrale delle prossime misure del governo per affrontare la crisi dei prezzi e l'incertezza generata dalla guerra in Ucraina. In particolare, il presidente del Ceo ha detto che c'è "molto spazio" per incrementare le entrate fiscali con due strumenti, ovvero la lotta contro le frodi e l'economia sommersa, che colpisce il 24 per cento del Pil (rispetto alla media europea del 13 per cento) ed un aggiustamento della spesa pubblica. Feijòo, da parte sua, prima di incontrare entrambi i leader delle associazioni imprenditoriali, ha chiesto ancora una volta al presidente del governo, Pedro Sanchez, di abbassare le tasse per "alleviare la tensione" a causa dell'inflazione che ha raggiunto quasi il 10 per cento.



**Economia Mondo**

# L’Fmi: “Tensioni sociali dalla crisi Serve un’azione corale degli Stati”

L'invasione russa dell'Ucraina ha provocato una crisi ulteriore che sta andando ad aggiungersi ad una già esistente situazione di difficoltà globale, con "costi umani devastanti e una massiccia battuta d'arresto per l'economia mondiale". Sono le parole pronunciate da Kristalina Georgieva, direttrice del Fondo monetario internazionale, commentando l'ultimo rapporto, pubblicato ieri, nel quale si prevede un rallentamento della crescita globale al 3,6 per cento nel 2022 rispetto al 6,1 per cento stimato nel 2021. "Abbiamo declassato le nostre previsioni per 143 Paesi, che rappresentano l'86 per cento del prodotto interno lordo totale", ha riferito Georgieva in una nota, sottolineando ancora una volta, con accenti molto preoccupati, che l'inflazione sta raggiungendo i livelli più alti degli ultimi decenni. "Prezzi nettamente più elevati per cibo e fertilizzanti hanno messo sotto pressione le famiglie di tutto il mondo, specialmente quelle



più povere. E sappiamo che le crisi alimentari possono scatenare disordini sociali", si legge nella stessa nota. La direttrice del Fondo sottolinea la necessità di "un'azione urgente", sull'esempio di quanto avvenuto durante la crisi pandemica ed in particolare che "azioni rapide e

ben coordinate sono fondamentali per mantenere il commercio aperto, sostenere le famiglie vulnerabili, garantire un approvvigionamento agricolo sufficiente e affrontare le pressioni finanziarie". In questo senso, ha detto la direttrice, l'Fmi si è unito ai leader della Banca Mondiale, del Pro-

gramma alimentare mondiale e dell'Organizzazione mondiale del commercio "per chiedere una risposta urgente e coordinata da parte della comunità internazionale". Per il Fondo monetario internazionale, inoltre, "dato l'aumento dell'inflazione e dei tassi d'interesse, il sostegno fiscale dovrebbe essere mirato preferibilmente alle aree più colpite e prioritarie. Tuttavia, se l'attività economica si deteriora significativamente, un sostegno fiscale più ampio e temporaneo potrebbe essere appropriato per i Paesi con spazio di bilancio". L'Fmi nota che "per quei Paesi in cui la crescita economica è più forte e le pressioni inflazionistiche rimangono elevate, la politica fiscale deve passare da un sostegno eccezionale in risposta alla pandemia, alla normalizzazione. Tale strategia aiuterebbe e contribuirebbe a ridurre le pressioni sulla domanda, aiutando le Banche centrali a contenere l'inflazione".

## Grano e mais ai massimi storici E in Argentina scioperano le navi

La guerra tra Russia e Ucraina continua a pesare sui prezzi dei cereali, con il mais che anche ieri si è attestato sui livelli più alti da un decennio e il prezzo del grano in lieve rialzo. Al Chicago Board of trade, mercato di riferimento per le materie prime agricole, la quotazione del mais è rimasta sostanzialmente invariata a 8 dollari per bushel (circa 27,2 chili) poiché i trader si sono preoccupati per i ritardi nella semina negli Stati Uniti e per la mancanza di forniture dall'Ucraina dilaniata dalla guerra. La soia e il grano sono aumentati di poco, rispettivamente a 17,2 dollari per bushel (+0,23 per cento) e 11,02 dollari (-0,23). "Il valore stimato del mercato di cereali e semi oleosi ha chiuso la settimana ai massimi storici, trainato dai prezzi elevati poiché la carenza di mais, grano e oli vegetali sembra imminente in mezzo al conflitto persistente e crescente nel principale produttore ed esportatore ucraino", hanno affermato in



una nota gli analisti di JPMorgan. Intanto per oggi i lavoratori delle navi argentine hanno indetto uno sciopero di 24 ore per protestare contro i ritardi da parte del governo nell'aggiudicazione delle gare al settore. La mobilitazione non dovrebbe incidere sull'attività nei principali porti di grano a Rosario e dintorni. La Federazione dell'industria marittima, portuale e navale (Fempinra) ha annunciato uno sciopero martedì, meno di una setti-

mana dopo che le proteste dei conducenti di camion di cereali hanno bloccato il trasporto di soia e maia proprio nel mezzo della stagione del raccolto. L'Ucraina ha una capacità di stoccaggio insufficiente anche per il raccolto di grano del 2022 ridotto, ha affermato martedì il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite, con il Paese che lotta per esportare le scorte esistenti durante l'invasione della Russia.

### Prezzo del pane. Al Libano aiuti per altri 6 mesi

Il Libano è vicino a raggiungere un accordo con la Banca Mondiale grazie al quale l'agenzia internazionale concederebbe al Paese, colpito da una grave crisi economica, un prestito di 150 milioni di dollari per la sicurezza alimentare e per stabilizzare i prezzi del pane nel corso dei prossimi sei mesi. Lo ha detto il ministro dell'Economia, Amin Salam, spiegando che il governo non ha piani immediati per rimuovere i sussidi per il pane, specialmente per la farina usata per fare il pane arabo piatto, l'alimento principale in Libano. "Stiamo lavorando con la Banca Mondiale per mantenere la stabilità del mercato per i prossimi sei mesi", ha detto Salam. Ha aggiunto che l'accordo con la Banca Mondiale stabilizzerà il prezzo del pane e del grano fino a quando non sarà in vigore una politica di carte annonarie in modo che le persone bisognose possano beneficiarne. Salam ha aggiunto che i sussidi "non possono continuare per sempre", specialmente per la farina che è usata per fare dolci e pasticcini. Ha detto che politiche analoghe sono state attuate in Egitto e in altri Paesi dove i sussidi sono stati tolti per il grano usato in alcuni prodotti e lasciati per il pane.

### Etiopia e Cina. Siglata l'intesa per l'energia

La compagnia statale etiopie dell'energia elettrica Ethiopia Electric Power (Eep) ha firmato con l'azienda cinese Tbea un contratto da 16,4 milioni di dollari per l'acquisto di apparecchiature elettriche. In un comunicato stampa, Eep fa sapere che l'accordo riguarda, in particolare, l'acquisto di quadri isolati in gas (Gis) e prevede la sostituzione di vecchi centri di distribuzione dell'energia elettrica entro un triennio. Il settore energetico è una delle priorità dell'Etiopia poiché il Paese prevede di diventare un hub manifatturiero leggero in Africa e un'economia a reddito medio entro il 2025. Il Paese dell'Africa orientale sta pertanto cercando di aumentare la sua capacità di generazione di elettricità dagli attuali 4.200 megawatt (Mw) a circa 35 mila Mw entro il 2037.

Primo piano

# Prevenzione, questa sconosciuta

## Solo il 33% monitora la sua salute

Italiani e prevenzione, un rapporto ancora complicato. Il problema è noto ma l'ultima conferma del fatto che, nel nostro Paese, la diagnosi preventiva delle patologie, anche nelle fasce di popolazione a rischio, è tutt'altro che una (buona) abitudine arriva dalla ricerca dell'Osservatorio Sanità di UniSalute in collaborazione con Nomisma, che ha indagato la propensione degli abitanti del Bel Paese a tenere sotto controllo il proprio stato di salute.

Il quadro che emerge dall'indagine è, tuttavia, quello di una diffusa trascuratezza, con la pandemia che ha inferto un colpo significativo alla frequenza di visite ed esami specialistici per la prevenzione. Stando alla ricerca, solo un italiano su tre (esattamente il 33 per cento) fa controlli regolari per monitorare il proprio stato complessivo; l'atteggiamento prevalente è, invece, quello di curarsi soltanto quando si inizia a soffrire di un disturbo o di una malattia, un'attitudine condivisa da quasi un italiano su due (48 per cento). E se in molti confessano di rimandare le visite quando hanno un problema trascurabile (46 per cento), alcuni (il 13 per cento) dichiarano esplicitamente che preferiscono farne il meno possibile. Non deve stupire dunque che la maggioranza degli italiani (54 per cento) non abbia mai svolto un controllo ba-



silare come la visita dermatologica per la valutazione dei nei. La pandemia, come accennato, ha poi ulteriormente abbassato il livello della prevenzione: negli ultimi due anni un controllo su cinque (20 per cento) è stato annullato a causa delle misure restrittive per prevenire i contagi, e quasi uno su tre (29 per cento) rinviato, per un totale di quasi una visita su due saltata o comunque ritardata rispetto alla normale calendarizzazione. Nella maggioranza dei casi (circa 6 su 10), però, ciò è avvenuto non perché gli ospedali fossero congestionati da malati di Covid o avessero sospeso le visite ma

per decisione della persona stessa. In particolare, a soffrire maggiormente è stato soprattutto l'esame di prevenzione per eccellenza, ovvero le analisi del sangue: quasi una volta su quattro (24 per cento) questo controllo, fondamentale per la diagnosi di tantissime malattie, è stato rinviato o annullato. Ma si sono ridotti anche controlli di routine come le visite dermatologiche e gli esami cardiologici, con una percentuale di rinvio o annullamento rispettivamente del 17 e del 14 per cento. Guardando alle motivazioni, risulta evidente come tutto ciò sia una conseguenza diretta dell'emergenza sa-

nitaria: il 38 per cento degli italiani che ha fatto meno controlli negli ultimi due anni, infatti, motiva la scelta o con la volontà di evitare le strutture sanitarie (21 per cento), temendo un possibile contagio, o citando i tempi più lunghi causati dalla pandemia (17 per cento). Considerando solo l'ultimo anno, consola comunque riscontrare come la grande maggioranza del campione (83 per cento) sia andata almeno una volta dal proprio medico di base. La speranza è che, tornati alla normalità con una maggior consapevolezza dell'importanza di un buono stato di salute, gli italiani facciano sempre

di più della prevenzione una sana abitudine, come da sempre raccomandano i medici. Anche, per esempio, sul versante delle patologie cardiovascolari che riguardano le donne.

Spesso meno considerate quando si parla di salute del cuore, sono proprio loro le più colpite dallo scompenso cardiaco, in misura di 2 a 1 rispetto agli uomini. Ha dunque un occhio di riguardo per loro il progetto "Ambulatorio Mobile" dell'Associazione italiana scompensati cardiaci (Aisc), che, nelle prossime settimane attraverserà il Lazio portando, in un camper attrezzato, la prevenzione a portata di mano. Lo scompenso cardiaco, noto anche come "insufficienza cardiaca", è ancora relativamente sconosciuto, eppure è la terza causa di ricovero negli over 65 e la terza causa di morte del mondo. "Questo disturbo in cui il cuore non pompa sangue a sufficienza e si manifesta con sintomi sfumati come l'affaticamento, la mancanza di fiato dopo sforzi anche lievi e gonfiore agli arti, ha un andamento progressivo e inaggravante ma è meno 'spaventoso' dell'infarto, che infatti è molto più noto", precisa Salvatore Di Somma, direttore scientifico dell'Associazione italiana scompensati cardiaci. La prevalenza dello scompenso varia tra l'1 e il 12 per cento nei Paesi occidentali.

## Obbligo vaccinale. Il Tar lombardo: sì al "bugiardino"

Ai lavoratori sanitari obbligati a vaccinarsi l'Ats (o l'Asl, come ancora si chiama in altre regioni) deve fornire il "bugiardino", cioè il foglietto informativo dettagliato del farmaco in cui devono venire indicati anche i possibili rischi a cui chi si sta per sottoporre al siero può andare incontro.

Lo ha stabilito il Tar della Lombardia accogliendo il ricorso di due professioniste del settore sanitario contro l'Agenzia di tutela della salute. Le due ricorrenti avevano chiesto numerosi documenti, dai foglietti illu-

strativi a resoconti sui decessi e gli effetti avversi. L'Ats non aveva però risposto alla loro sollecitazione nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta, il che ha comportato il cosiddetto "silenzio-rifiuto".

Le operatrici sanitarie hanno così fatto ricorso e chiesto la condanna dell'Ats, che è un ente regionale. I giudici del Tar hanno dato loro parzialmente ragione sancendo che "hanno diritto ad accedere al documento contenente le informazioni fornite dalla Regione Lombardia all'Ats, in relazione alla somministra-



zione della vaccinazione e ai documenti contenenti le specificazioni delle condizioni cliniche in astratto individuate

come pericolose per la salute dei destinatari dell'obbligo vaccinale". L'Ats deve inoltre rendere accessibili "il modulo

integrato per la raccolta del consenso informato alla somministrazione del vaccino e i foglietti illustrativi dei vaccini autorizzati per la prevenzione del contagio, anche mediante l'indicazione degli indirizzi dei siti istituzionali su quali sono pubblicati". Respinta invece la richiesta di avere accesso ai documenti che specificano i rischi e i benefici "specificati per fasce di età, effetti avversi degli eccipienti e delle sostanze attive in esso contenute, possibili alternative mediche per conseguire un livello di maggiore immunizzazione".



# Reazioni avverse ai vaccini, Aifa aggiorna le segnalazioni con un nuovo Report

L'Agenzia italiana del farmaco ha pubblicato i dati aggiornati sulle segnalazioni di sospetta reazione avversa ai vaccini. Nel suo ultimo report si legge che dal 27 dicembre 2020, giorno in cui è iniziata la campagna vaccinale, e fino al 26 marzo 2022 sono arrivate 134.361 segnalazioni su un totale di 135.849.988 di dosi somministrate, pari allo 0,098%. Nella grande maggioranza dei casi (82,1%), viene messo nero su bianco nell'undicesimo Rapporto di farmacovigilanza sui vaccini anti-COVID-19, le segnalazioni erano riferite a eventi non preoccupanti, come dolore in sede di iniezione, febbre e dolori muscolari. Le segnalazioni gravi corrispon-

dono alla restante percentuale di casi (il 17,8% del totale) con un tasso di 18 eventi gravi ogni 100.000 dosi somministrate.

L'Aifa ricorda che, per la vaccinazione, sono stati usati cinque vaccini e che la distribuzione delle segnalazioni per tipologia di vaccino ricalca quella evidenziata nei precedenti rapporti: Comirnaty 66,5%, Vaxzevria 17,7%, Spikevax 14,5%, COVID-19 vaccino Janssen 1,3%, Nuavaxovid 0,03%. In generale, gli eventi avversi più segnalati sono stati febbre, stanchezza, cefalea, dolori muscolari/articolari, brividi, disturbi gastrointestinali, reazioni vegetative, stanchezza, reazione locale o dolore in sede



di iniezione. Nel report si legge anche che i tassi di segnalazione relativi alla seconda dose sono inferiori a quelli relativi alla prima e ancora più bassi per la terza dose. Questa informazione era già emersa nei precedenti report così come il fatto che, indipendentemente dal vac-

cino, dalla dose e dalla tipologia di evento, la reazione avversa si è verificata nella maggior parte dei casi nella stessa giornata della vaccinazione o il giorno successivo e solo più raramente oltre le 48 ore. L'Aifa riferisce che ci sono state anche 439 segnalazioni relative alla vaccina-

zione nella fascia di età 5-11 anni e che tutte riguardano reazioni successive al vaccino Comirnaty, l'unico attualmente utilizzato per i bambini. Le segnalazioni sono state 21 ogni 100.000 dosi, sono arrivate quasi tutte dopo la prima dose e gli eventi avversi più frequentemente segnalati sono stati dolore in sede di iniezione, cefalea, febbre e stanchezza. Ad oggi ha ricevuto la terza dose l'83,88% della popolazione, che ha ultimato il ciclo vaccinale da almeno 4 mesi. Sono ancora pochissime, invece, le persone che hanno ricevuto anche il secondo booster - anche noto come 'quarta dose' -, che è stato autorizzato solo per alcune categorie.

## Via le mascherine al chiuso ma con alcune eccezioni, vediamo quali

"Credo che gli italiani in questi 2 anni abbiano una consapevolezza diversa. Sono convinto che passare da un obbligo di mascherina al chiuso a una raccomandazione possa essere la scelta giusta, magari mantenendole in alcuni luoghi come i mezzi di trasporto. Ma oggi credo ci siano le condizioni per procedere con il togliere l'obbligo di mascherine al chiuso". Lo ha detto il sottosegretario alla Salute Andrea Costa a Rai-news24. "Il decreto di fatto - ha spiegato - toglie l'obbligo di mascherine al chiuso per tutti. Si tratta ora di fare alcune riflessioni e valutare se mantenerle in alcuni contesti particolari, dove può esserci una concentrazione maggiore di persone". Ma andiamo dove le mascherine, comunque, dovranno essere continuate a tenere sul volto. Secondo diversi

esperti l'obbligo andrebbe prorogato ovunque nei locali al chiuso. Il virologo Fabrizio Pregliasco ha dichiarato che l'obbligo di mascherine al chiuso "andrebbe un pochino prorogato. Vediamo come vanno avanti i dati. Togliercle dal primo maggio è una scelta impegnativa". Altri invece sono d'accordo sul mantenerle in determinati contesti, come il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli. "In certi contesti credo che la mascherina conferisca una protezione assolutamente importante e fondamentale". Tornando alle dichiarazioni del Sottosegretario alla Salute Costa c'è questa puntualizzazione: "Una riflessione che invece si può fare è mantenere ancora l'uso della mascherina per i mezzi di trasporto. Questa è la posizione che sostengo io e mi

auguro che si possa arrivare a questa sintesi", ha detto il sottosegretario. È probabile quindi che si vada verso una proroga dell'obbligo delle mascherine in settori al chiuso come cinema e teatri e sui mezzi di trasporto, dove però si potrebbe decidere di passare dall'obbligo di Ffp2 alle chirurgiche.

L'obbligo di mascherine al chiuso dovrebbe essere confermato fino a giugno anche in generale nei luoghi di lavoro e negli uffici pubblici. Si potrebbe decidere di togliere l'obbligo e mantenere la sola raccomandazione per i clienti di negozi e supermercati. Per quanto riguarda la scuola, è prevista già fin da ora la proroga dell'obbligo della mascherina chirurgica e Ffp2 in classe fino alla fine dell'anno scolastico a giugno.

## Somministrate in Italia 136.425.475 dosi di vaccino

Sono 136.425.475 le dosi di vaccino somministrate in Italia, rispetto le 141.900.171 consegnate, cioè il 96,1%. La cifra è fornita dal report dedicato del ministero della Salute aggiornato alle 6.14 di stamani. Di queste, 95.340.648 dosi di Pizer/BioNTech; 25.446.449 di Moderna; 11.514.521 di Vaxzevria; 6.726.091 di Pfizer pediatrico; 1.849.462 di Janssen; e 1.023.000 di Novavax. Il totale della platea over 12 che ha ricevuto almeno una dose è pari a 49.368.778, cioè il 91,44% della popolazione. Il totale di coloro che hanno ricevuto la terza dose addizionale/ricambio (booster) è pari a 39.188.284, pari all'83,92% del potenziale bacino di chi ha ultimato il ciclo vaccinale da almeno 4 mesi. Il totale della dose booster per immunocompromessi è di 80.554, pari al 10,18% del potenziale bacino, mentre il totale di chi ha ricevuto la dose secondo booster è di 29158, pari al 0,66% del potenziale bacino. Per quanto riguarda la platea di età compresa tra 5 e 11 anni, il totale con almeno una dose è di 1.38.088, pari al 37,78%; e il totale di chi ha compiuto il ciclo vaccinale è di 1.248.045, pari al 34,16% della popolazione considerata.

**ELPAL CONSULTING**  
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONE NASCONO LE GRANDI IDEE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

**STENI**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Email redazione@agc-green.com.it  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Cronache italiane

# Strage della funivia del Mottarone, annullati i domiciliari agli ingadati

Sono stati annullati, dalla Corte di Cassazione, gli arresti domiciliari nei confronti di Luigi Nerini ed Enrico Perocchio, indagati per l'incidente alla Funivia del Mottarone, avvenuto il 23 maggio dello scorso anno, in cui morirono 14 persone.

La Cassazione, in un provvedimento depositato questa mattina, ha dunque annullato il provvedimento dell'ottobre scorso, in cui si accoglieva il ricorso presentato dalla Procura di Verbania, e reso nulla la decisione adottata dal Tribunale del Riesame di Torino nei confronti di Enrico Perocchio, direttore di esercizio della funivia, in merito alla scelta di parlo ai domiciliari, mentre non c'è stata alcuna pronuncia in merito alle esigenze cautelari e al quadro indiziario, che restano confermati. Per quanto riguarda invece Nerini, che è il titolare dell'impianto, la Cassazione ha reso nullo l'intero provvedimento, e si attendono le motivazioni per capire quale o quali punti debbano essere rivalutati. Lo scorso venerdì c'era stata l'udienza inerente il ricorso presentato dalle difese contro il provvedimento adottato dai giudici torinesi per ribaltare l'ordinanza del 29 maggio scorso, con la quale il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Verbania, Donatella Banci Buonomici, aveva rigettato la richiesta di convalida del fermo per Nerini, Perocchio e Andrea Tadini, nonché la richiesta di custodia cautelare inoltrata dalla Procura per tutti eccetto Tadini, per il quale sono stati chiesti gli arresti domiciliari. I tre furono arrestati il 26 maggio scorso, tre giorni dopo la tragedia a cui è sopravvissuto soltanto un bambino, il



piccolo Eitan. A fermarli furono il Procuratore della Repubblica Olimpia Bossi e il pm Laura Carrera, che conducevano l'inchiesta. Il provvedimento del gip era stato poi impugnato dai pm, e a ottobre, il Tribunale del Riesame aveva ravvisato la necessità della custodia cautelare, ordinando di

mettere Perocchio e Nerini agli arresti domiciliari. In seguito, l'ordinanza è stata oggetto del ricorso in Cassazione da parte delle difese. Nei confronti di Perocchio e Nerini non sono state applicate misure cautelari, mentre Tadini è stato arrestato e poi rimesso in libertà per decorrenza dei termini.

# Camorra, retata nel napoletano con 57 arresti e sequestro di beni per 150 milioni di euro

I carabinieri del Ros, al termine di indagini coordinate dalla Procura di Napoli, hanno notificato 57 misure cautelari: 36 arresti in carcere, 16 arresti ai domiciliari e cinque divieti temporanei di esercitare attività d'impresa.

Invece, la guardia di finanza ha notificato altri due divieti temporanei di esercitare attività d'impresa e sequestrato d'urgenza beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo pari a 150 milioni di euro. Conte-

stati a vario titolo reati che sarebbe stati commessi per agevolare il clan camorristico Moccia: associazione mafiosa, estorsione, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, fittizia intestazione di beni, corruzione, porto e la detenzione illegale di armi da fuoco, ricettazione e favoreggiamento.

Tutti reati sono contestati nella forma aggravata in quanto, secondo gli inquirenti, sarebbero stati commessi per agevolare il clan Moccia.

# Spaccio di droga nel napoletano, nove misure cautelari. Il blitz dei Carabinieri a Giugliano

I Carabinieri di Giugliano in Campania hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Napoli su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, a carico di 9 persone. Sono accusate di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e detenzione e porto illegale di armi comuni di sparo, aggravati dalle finalità e modalità mafiose. Le indagini, svolte dal marzo al dicembre del 2019, hanno consentito di evidenziare l'operatività di due distinti gruppi criminali, uno facente capo a un 39enne, e l'altro a un 49enne, entrambi di Sant'Antimo, considerati contigui al clan "Verde", operante



nei comuni di Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano, attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Le attività investigative hanno permesso inoltre di accertare, in capo al gruppo cri-

minale promosso dal 39enne, la disponibilità di armi da fuoco di vario genere e l'interessamento di alcuni dei sodali nelle elezioni amministrative comunali del 2019 per il comune di Grumo Nevano. In costanza di inda-

gine erano stati recuperati e posti sotto sequestro un ingente quantitativo di sostanza stupefacente di varia natura (hashish, cocaina e marijuana), nonché armi di vario tipo ed ordigni esplosivi artigianali.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



## Riforma dei poteri di Roma Capitale, la soddisfazione di Gualtieri. Rampelli (FdI): “Il bicchiere è mezzo pieno”

“Sono molto contento che la Commissione Affari costituzionali della Camera dei Deputati abbia da oggi un testo di riforma dal quale iniziare una riflessione aperta e collaborativa tra tutti i livelli di governo che rafforzi il ruolo e i poteri di Roma Capitale”. È il commento del sindaco di Roma Roberto Gualtieri. “Adesso lavoriamo tutti insieme – è l’auspicio di Gualtieri – sia per mandare avanti questo percorso di riforma sia perché si possa avere al più presto, in coerenza con l’indirizzo espresso dal voto di oggi, una legge statale e una regionale che facciano da apripista al successivo passo costituzionale”, conclude. Diversa la valutazione di Rampelli per Fratelli d’Italia: “Il bic-



chiere è mezzo pieno perché finalmente c’è una riforma su Roma Capitale anche se dai confini talmente ampi da rischiare l’ennesimo nulla di fatto. Ma il bicchiere è mezzo vuoto perché, trattandosi di una riforma costituzionale, sfidiamo questa eterogenea maggioranza che sostiene il governo Draghi a bruciare ogni record per le

quattro letture previste dall’art. 138”. “In questo conto alla rovescia – assicura – non sarà certo Fratelli d’Italia a mettersi di traverso, ma nutriamo forti dubbi sulla reale volontà di allineare Roma alle altre capitali europee e occidentali. Resta il fatto che Roma Capitale avrebbe potuto avere e potrebbe tuttora avere competenze e poteri in tempo reale attraverso l’approvazione di una banale legge regionale. Cosa che non è stata fatta negli interminabili nove anni di governo Pd con Zingaretti presidente”.

“Evidentemente – conclude Rampelli – Zingaretti ha preferito esercitare i suoi poteri anche su Roma piuttosto che cederli a beneficio dei suoi cittadini”.

## Rifiuti, M5S: “Calenda e l’assessore Zevi litigano e Roma è piena di rifiuti”

“Oggi Calenda e l’assessore al Patrimonio, Zevi, litigano a colpi di comunicati stampa. Uno dice che l’inizio dell’amministrazione Gualtieri è ‘pessimista’, l’altro lo accusa di essere ‘distruttivo’. Per capire cosa significano davvero queste parole, i due signori avrebbero dovuto farsi un giro a Roma tra Pasqua e Pasquetta. Per esperienza personale, posso dire che le spiagge erano sporche e piene di abusivi. Il suono delle onde era coperto dagli strilli delle vendite di pannocchie, ciambelle fritte, cocco e vari altri generi alimentari, tutti rigorosamente privi di licenze e

dei minimi standard igienico-sanitari. I rifiuti strabordavano ovunque, anche nel Centro storico sotto gli occhi dei turisti”. Così in una nota il consigliere capitolino del M5s e vicepresidente dell’Assemblea capitolina Paolo Ferrara. Quella che versa “in uno stato pessimo e distruttivo è la Capitale, non certo Calenda o Zevi – continua Ferrara -. Uno se ne sta in Grecia, l’altro (insieme ai suoi compari) dribbla ogni responsabilità, giustificandosi di essere al suo posto da ‘soli’ sette mesi. Ma non funziona così: la responsabilità è loro eccome, e le risposte da dare a romani anche. Risposte

che non sono mai arrivate”. “I turisti che visitano Roma in questi giorni vedono una città spaccata in due. Da una parte ci sono i lavoratori e gli imprenditori che stanno cercando di far ripartire il settore, con impegno e inventiva. Poi c’è l’amministrazione Gualtieri, che ai turisti offre solo il degrado. Anche il Centro storico, che dovrebbe essere una vetrina internazionale, è in uno stato catastrofico. È tornata la vecchia politica, quella che più lontana dai cittadini non si può”. Così in una nota Daniele Diaco, consigliere capitolino M5s e vicepresidente della commissione Ambiente.

## Rifiuti nella Capitale, Ama si giustifica: “A Pasqua garantita pulizia e raccolta”



Ama, d’intesa e in coordinamento con Roma Capitale, ha garantito sia a Pasqua sia a Pasquetta i servizi di pulizia, spazzamento e raccolta dei rifiuti in tutta la città. Proprio in occasione delle festività, l’azienda ha anche istituito una speciale task-force composta da 350 operatori e oltre 80 mezzi (veicoli a vasca, spazzatrici, ecc.) in I Municipio, dove si è registrata una notevole presenza di cittadini e turisti lungo le vie commerciali, i siti storici e archeologici e i luoghi di interesse artistico e culturale. Sono stati assicurati interventi mirati di pronto intervento e almeno 8 passaggi, in ciascuna giornata festiva, per lo svuotamento dei cestoni getta-carte. Lo comunica in una nota Ama Spa. Sempre ieri, continua l’azienda, in occasione della manifestazione “Seguimi” organizzata dalla Pastorale Giovanile della Cei con circa 80mila presenze, operatori e mezzi della Municipalizzata romana dei rifiuti sono stati impegnati per salvaguardare il decoro urbano presso le aree adiacenti la Basilica di San Pietro e in corrispondenza

delle vicine stazioni della Metropolitana, ripristinando in tempi rapidi la riapertura delle strade interessate. L’azienda ha inoltre assicurato, come di consueto, i presidi nelle aree del Centro Storico (Spagna, Trevi, Pantheon, Navona, Corso, Colosseo, Campidoglio, area S. Pietro, Castel Sant’Angelo, piazza Venezia, Fori Imperiali, ecc.). Attive in via straordinaria con orario 7 – 12, anche le 37 piazzole multi-frazione per la raccolta differenziata in I municipio complessivamente, nelle due giornate festive sono stati in servizio oltre 3.200 dipendenti tra operatori, autisti e preposti territoriali. Sono stati attivi, inoltre, gli impianti Ama per la selezione e la valorizzazione della raccolta differenziata e per il conferimento/trattamento dei rifiuti indifferenziati (Tmb di Rocca Cencia) e le officine aziendali. In particolare, nella sola giornata di Pasqua sono state complessivamente raccolte e avviate a trattamento oltre 1.600 tonnellate di rifiuti indifferenziati, circa 200 tonnellate in più rispetto all’analoga festività del 2021.



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219





# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032